

Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice

Convegno Annuale

“SVILUPPO ECONOMICO E SOCIETA' CIVILE”

Centro Città Fiera, Torreano di Martignacco - Udine 20 -21 novembre 2009

*La crisi, il sistema produttivo italiano e le sfide della
Caritas in Veritate*

Sussidiarietà, Competitività e Sviluppo

Giovanni Marseguerra
Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

Sussidiarietà, Competitività e Sviluppo

Premessa: le sfide della CV

I - La crisi: a che punto siamo

II - Il sistema produttivo italiano

III - La competitività per lo sviluppo

IV - Conclusioni: cosa fare

Premessa: le sfide della CV

- ◆ **Necessità di una interazione etica delle coscienze e delle intelligenze**
- ◆ **Significato plurivalente della imprenditorialità**
- ◆ **Sviluppo basato sulla libertà e sulla responsabilità personale**

Caritas in Veritate

“Il rischio del nostro tempo è che all’interdipendenza di fatto tra gli uomini e i popoli non corrisponda l’interazione etica delle coscienze e delle intelligenze, dalla quale possa emergere come risultato uno sviluppo veramente umano” (CV, n. 9).

..l'imprenditorialità ha e deve sempre più assumere un significato plurivalente.[...] va intesa in modo articolato. [...] prima di avere un significato professionale, ne ha uno umano. Essa è inscritta in ogni lavoro, visto come « actus personae », per cui e' bene che a ogni lavoratore sia offerta la possibilità di dare il proprio apporto in modo che egli stesso «sappia di lavorare "in proprio"». Non a caso Paolo VI insegnava che «ogni lavoratore e' un creatore».” (CV, n. 41).

“La dottrina sociale della Chiesa ritiene che possano essere vissuti rapporti autenticamente umani, di amicizia e di socialità, di solidarietà e di reciprocità, anche all'interno dell'attività economica e non soltanto fuori di essa o «dopo» di essa. La sfera economica non è né eticamente neutrale né di sua natura disumana e antisociale. Essa appartiene all'attività dell'uomo e, proprio perché umana, deve essere strutturata e istituzionalizzata eticamente” (CV, n. 36).

“Lo sviluppo umano integrale suppone la libertà responsabile della persona e dei popoli: nessuna struttura può garantire tale sviluppo al di fuori e al di sopra della responsabilità umana” (CV, n. 17).

La crisi

Segnali positivi

“L'economia mondiale è tornata a crescere e la situazione della finanza ha dato chiari segni di miglioramento. Ma ci vorrà tempo tuttavia perché via sia un miglioramento anche delle prospettive dell'occupazione. [...] Nonostante tutti questi miglioramenti, la ripresa sarà lenta”.

Fondo Monetario Internazionale, 1 ottobre 2009

“L'economia dei paesi dell'Unione Europea è giunta infine ad una svolta. [...] Per la prima volta negli ultimi due anni, le previsioni sono state riviste al rialzo”. La ripresa è dovuta a “miglioramenti del contesto esterno, delle condizioni finanziarie e alle misure di politica monetaria e di bilancio messe in atto dai governi”.

Commissione Europea , 3 novembre 2009

"Anche in Italia si stima che nel trimestre estivo il PIL sia tornato a crescere, dopo cinque trimestri consecutivi di contrazione, che avevano riportato la produzione ai livelli di quasi un decennio addietro".

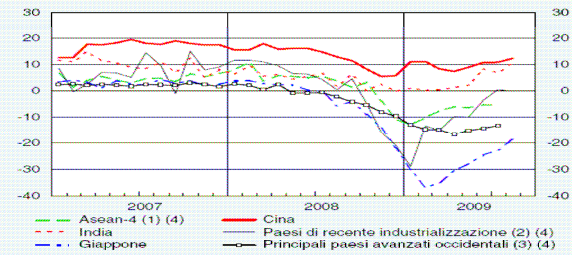
Banca d'Italia, Bollettino economico, ottobre 2009

"Sulla base delle informazioni finora disponibili, nel terzo trimestre del 2009 il prodotto interno lordo (PIL) [...] è aumentato dello 0,6 per cento rispetto al trimestre precedente ed è diminuito del 4,6 per cento rispetto al terzo trimestre del 2008. [...]"

Nel terzo trimestre il PIL è aumentato in termini congiunturali dello 0,9 per cento negli Stati Uniti ed è diminuito dello 0,4 per cento nel Regno Unito. In termini tendenziali, il PIL è diminuito del 2,3 per cento negli Stati Uniti e del 5,2 per cento nel Regno Unito.

ISTAT, Stima preliminare del PIL, 13 novembre 2009

Andamento della produzione industriale nei principali paesi dell'Asia e dell'Occidente (dati mensili non destagionalizzati; variazioni sul periodo corrispondente)



Fonte: FMI, Thomson Reuters Datastream e statistiche nazionali.
(1) Filippine, Indonesia, Malaysia e Thailandia. - (2) Corea del Sud, Hong Kong, Singapore e Taiwan. - (3) Area dell'euro, Regno Unito e Stati Uniti. - (4) Media ponderata sulla base dei valori aggiunti nell'industria.

Fonte: Banca d'Italia, Bollettino economico n. 58, ottobre 2009

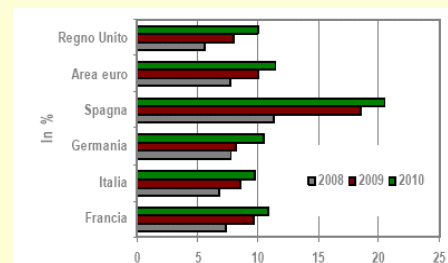
Le previsioni su crescita..

	2007	2008	2009	2010
MONDO	5,2	3,2	-1,1	3,1
ITALIA	1,6	-1,0	-5,1 (-4,7)	+0,2 (+0,7)
UEM	2,7	0,7	-4,2 (-4,0)	+0,3 (+0,7)
USA	2,1	0,4	-2,7 (-2,5)	+1,5 (+2,2)
PAESI EMERG. E PVS.	8,3	6,0	1,7	5,1
CINA	13,0	9,0	8,5	9,0

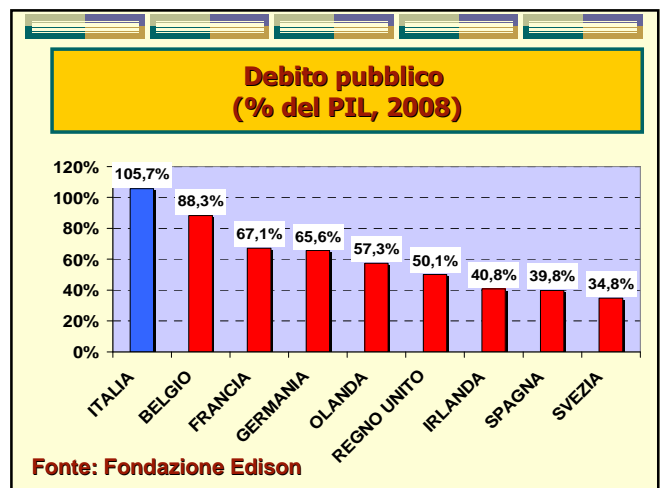
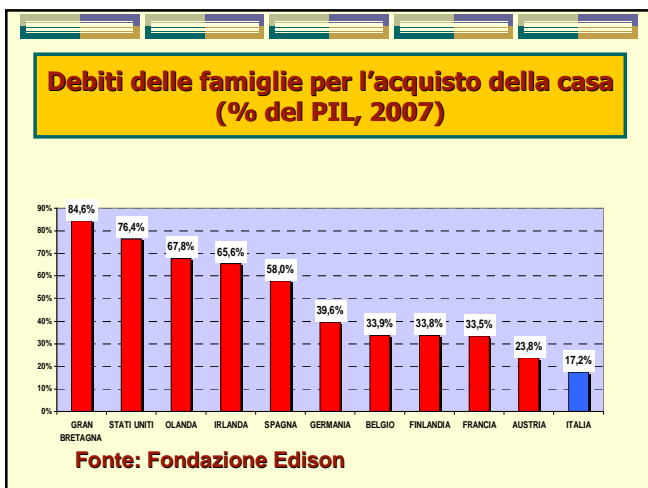
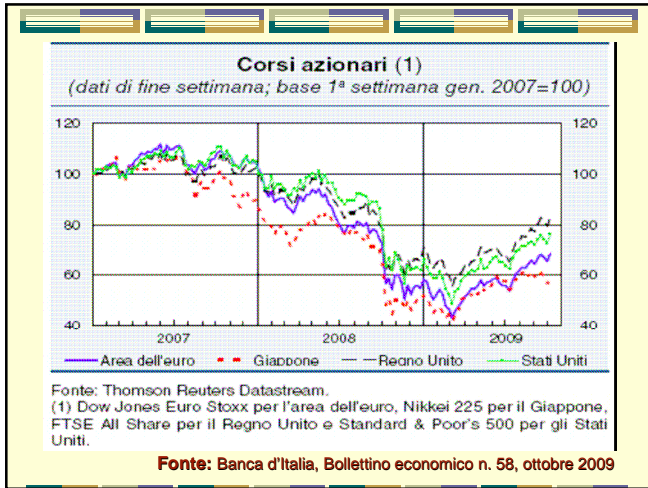
..e disoccupazione

	2009	2010
ITALIA	7,8	8,7
UEM	9,5	10,7
USA	9,3	10,1

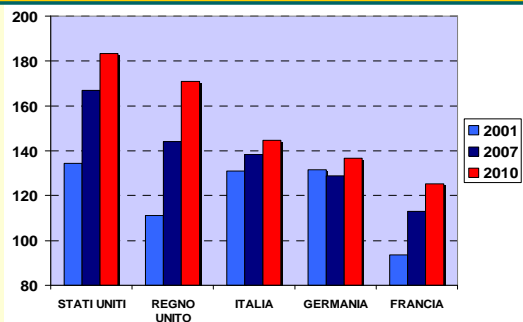
Il vero problema: la disoccupazione



Fonte: elaborazioni SACE su dati Istat



Debito aggregato (% del PIL, 2008)



Fonte: Fondazione Edison

Quale ripresa ci attende?
Quale tasso di crescita economicamente
sostenibile possiamo aspettarci?

Tre ostacoli sulla via della ripresa:

- Come rientrare da debiti pubblici alla lunga insostenibili?
- Come riequilibrare gli squilibri nei flussi internazionali di capitale?
- Come disegnare nuove regole per il settore finanziario?

Il sistema produttivo italiano

I fattori chiave del modello italiano

Capacità
imprenditoriale vitale,
diffusa e creativa



PMI di famiglia
Distretti industriali
Poche grandi imprese

Legame con il territorio

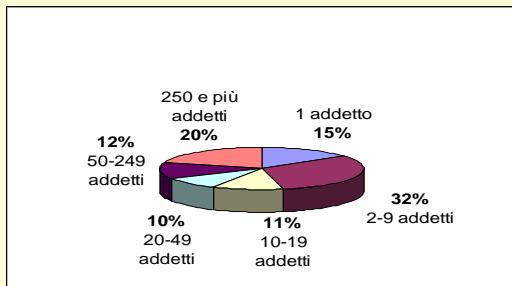
Specializzazione nel
settore manifatturiero

Scarsa presenza nei
settori high-tech

Poca R&S

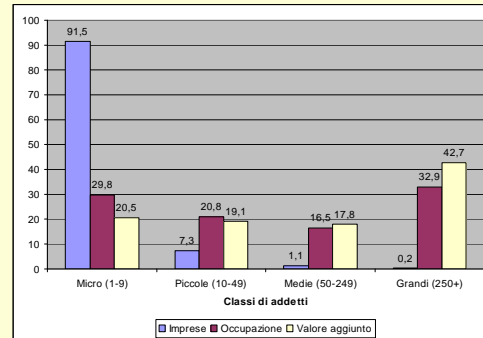
Poca formazione

Indicatori imprese Italia, Anno 2006 Distribuzione dell'occupazione per classi di addetti



Fonte: ISTAT, 2008.

Indicatori imprese UE-25, Anno 2003



Fonte: EUROSTAT, 2006.

Imprese del settore manifatturiero in Europa (numero, addetti e fatturato per classe dimensionale) 2004, valori %

Classe di addetti	Germania	Spagna	Francia	Italia	Finlandia	Svezia	Regno Unito
<i>Numero di imprese</i>							
1-49 addetti	89,8	96,8	96,1	97,8	95,4	96,7	93,3
50-249	8,2	2,8	3,1	2,0	3,7	2,6	5,4
oltre 250	2,1	0,5	0,8	0,3	0,9	0,7	1,3
Totale	100	100	100	100	100	100	100
<i>Numero di addetti</i>							
1-49 addetti	22,8	50,6	31,0	56,9	24,2	28,8	30,3
50-249	23,7	23,2	21,7	21,0	23,7	22,6	25,5
oltre 250	53,6	26,3	47,2	22,1	52,1	48,6	44,2
Totale	100	100	100	100	100	100	100
<i>Fatturato</i>							
1-49 addetti	10,5	28,4	19,4	36,4	12,3	17,0	17,1
50-249	18,5	23,4	18,0	25,6	16,2	20,5	20,7
oltre 250	70,9	48,2	62,7	37,9	71,6	62,5	62,1
Totale	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: elaborazioni su dati EUROSTAT.

I DISTRETTI INDUSTRIALI IN ITALIA INDUSTRIAL DISTRICTS IN ITALY

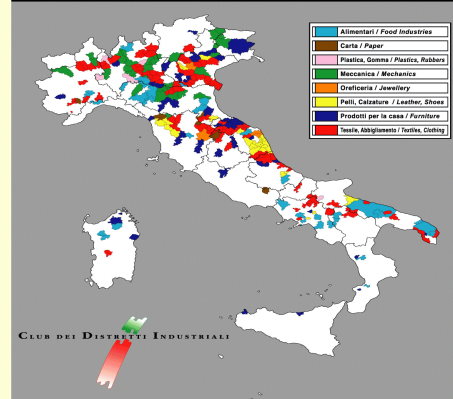
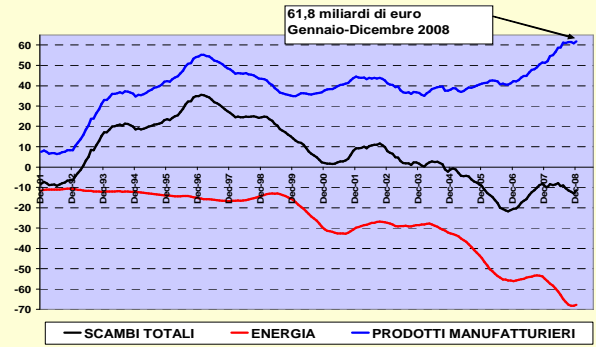


FIG. 1 - LOCALIZZAZIONE DELLE MEDIE IMPRESE INDUSTRIALI ITALIANE NEL 2006



Fonte: MEDIOBANCA, 2009

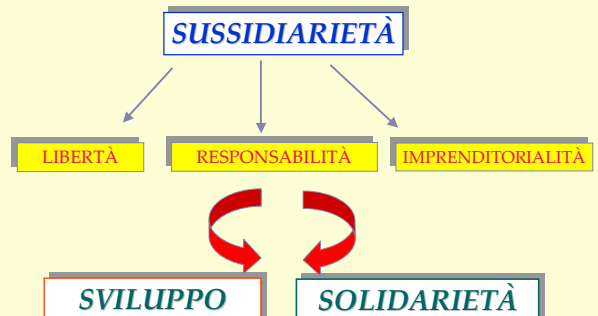
ITALIA - Attivo commerciale con l'estero



Fonte: Fondazione Edison

Competitività per lo Sviluppo

Un paradigma fondamentale
 Quadrio Curzio, 2002, 2005, 2007;
 Quadrio Curzio e Marseguerra, 2006, 2007, 2008



“Il principio di sussidiarietà va mantenuto strettamente connesso con il principio di solidarietà e viceversa, perché se la sussidiarietà senza la solidarietà scade nel particolarismo sociale, è altrettanto vero che la solidarietà senza la sussidiarietà scade nell’assistenzialismo che umilia il portatore di bisogno”. (CV, n. 58)

Un processo di vero sviluppo

CRESCITA

SOSTENIBILITÀ

INNOVAZIONE

COESIONE SOCIALE

► **capitale umano**

► **capitale sociale**

Può il nostro sistema di PMI reggere la sfida della competizione globale?

Sì, perché l’Italia è un Paese con piccole imprese ma con grandi dotazioni di capitale umano e capitale sociale.

Capitale umano & Capitale sociale (OCSE, 2001):

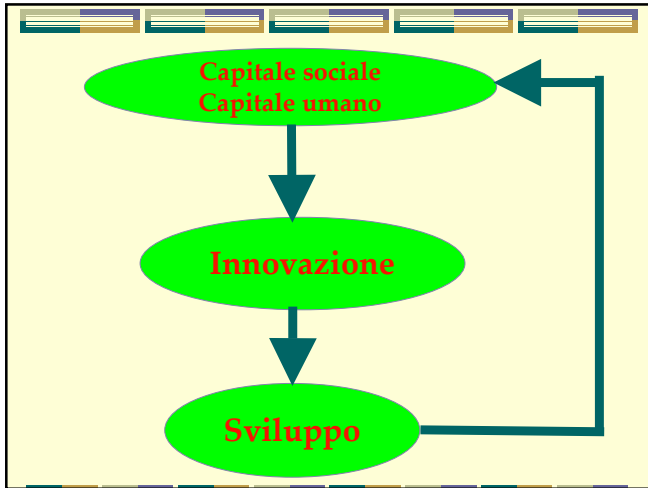
Capitale umano

“Le conoscenze, le capacità e le competenze e gli attributi individuali che facilitano il benessere personale, sociale e economico”

Capitale sociale

“Il sistema di relazioni, delle norme e dei valori condivisi che facilitano la cooperazione fra gruppi o persone”.

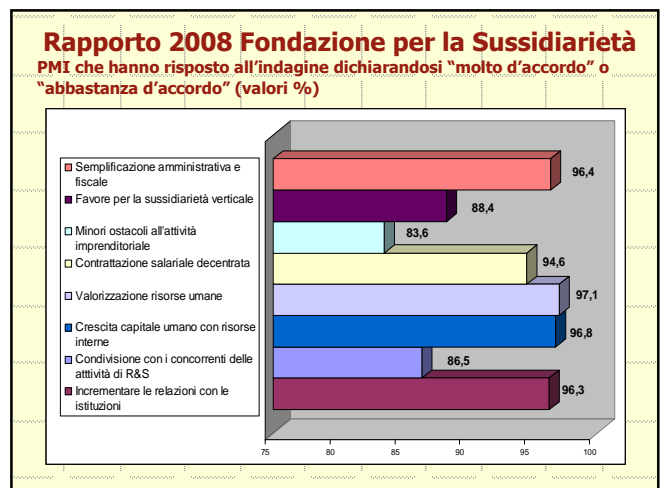
“Il capitale sociale di una società [...] non è dato solo dalle istituzioni che sorreggono una società ma è anche il collante che la tiene insieme. Include i valori condivisi [...] la fiducia, un senso comune di partecipazione civica che rende la società più di un insieme di individui” (World Bank, 2001)



Ma siamo certi che base dell'attività imprenditoriale vi sia il paradigma della massimizzazione del profitto, magari di breve periodo ?

I dati contraddicono questa ipotesi e dicono invece che l'imprenditorialità si fonda su uno slancio, una vitalità e uno spirito che non si possono in alcun modo ridurre alla mera ricerca del massimo profitto.

Lo spirito di intrapresa è cultura di impresa, che significa imprenditorialità ma anche capacità di assunzione del rischio non disgiunto però dalla responsabilità verso chi partecipa all'impresa stessa.



SINTESI

▸ Più libertà, meno burocrazia: non privilegi

▸ Imprenditori e lavoratori:
coincidenza di interessi

▸ Il valore della cooperazione:
tra imprese,
tra imprese e istituzioni

LE CRITICITÀ

▸ Dimensione ancora troppo ridotta

▸ Difficoltà nel rapporto con le Istituzioni

▸ Poca formazione

▸ Poca Ricerca e Sviluppo (R&S)

Considerazioni conclusive

I veri problemi dell'Italia:

- Debito pubblico
- Deficit energetico
- Divari territoriali
- Deficit di infrastrutture
- Eccessiva pressione fiscale
- Carenze del sistema formativo
- Eccesso di burocrazia

Cosa fare?

- Mettere a frutto le grandi potenzialità offerte dall'impresa basata sulla persona e sulla famiglia, legata al territorio e al tessuto sociale
- Valorizzare i talenti
- Investire nell'uomo

Le risposte del sistema produttivo italiano alla crisi

1. Riposizionamento qualitativo dell'export;
2. Riposizionamento geografico dell'export;
3. Aumento della dimensione strategica ed organizzativa delle imprese;
4. Ri-specializzazione nella produzione di beni intermedi e strumentali;
5. Più capitale umano ed attività innovativa formalizzata

**In sintesi:
Innovazione e Internazionalizzazione**

Bisogna affrontare il problema della crescita delle nostre imprese.

Ma quale crescita?

Nella moderna economia della conoscenza la dimensione da sola non garantisce di per sé forza competitiva

Oggi un'impresa riesce ad essere competitiva solo se è capace di aggregare e potenziare conoscenze e competenze

e

creare legami di fiducia e far nascere un idem sentire sul lavoro

La crescita a rete deve focalizzarsi

- ▶ **sul capitale umano**
- ▶ **sul capitale sociale**
- ▶ **sul capitale finanziario**

Ma quali sono le reti sulle quali deve fondarsi il nostro modello di sviluppo?

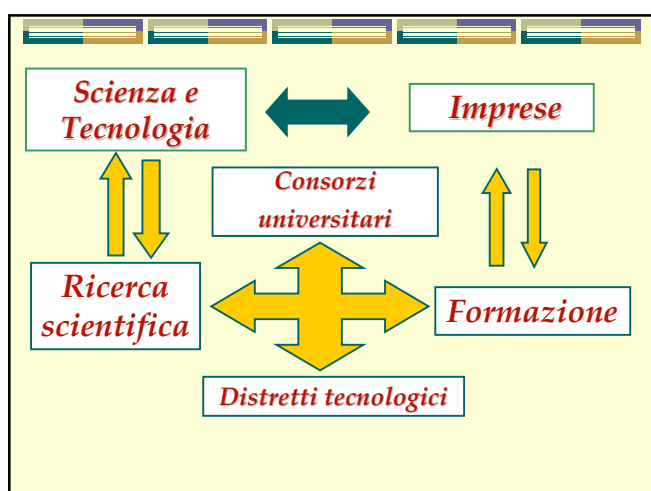
Reti di imprese

Reti sociali / comunitarie

Reti della scienza e tecnologia

Queste reti ci sono ma sono poco interconnesse

Ad esempio, in Italia c'è poca connessione tra sistema produttivo e ricerca



CONCLUSIONE

Bisogna costruire un modello di sviluppo basato sulla sussidiarietà che sappia valorizzare e far funzionare le reti.
Ad esempio:
Reti di cooperazione-collaborazione per l'innovazione e la ricerca, l'internazionalizzazione, ecc.

Le nostre imprese devono crescere in un sistema a rete, basato sulla *sussidiarietà* con forti contenuti di *innovazione* che sappia valorizzare *lo spirito di intrapresa* dei singoli

Ce la faremo?

Se l'amore è intelligente, sa trovare anche i modi per operare secondo una previdente e giusta convenienza,.. (CV, n. 65)

Grazie!

© Giovanni Marseguerra